Conto Corrente colla Posta

Lunedì 25 Novembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 281

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato; in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

CRONACA CITTADINA

Per la Università italiana a Trieste

La protesta della gioventù udinese contro le barbarie di Vienna e di Graz

L'insistenza dell'i. r. Governo Austriaco nel negare agli italiani quello che oramai tutti i gruppi nazionali hanno, e cioè un'università propria; le violenze di Vienna e di Gratz: ecco i buoni frutti dei salamelecchi fatti dal buon Tittoni al ministro austriaco Aehrenthal *e al suo principale*.

L'Austria *persevera* nella sua politica di soffocazione delle popolazioni italiane dell'impero; cerca in ogni modo di decimarli, di slavizzarli, di mutilarli, di ridurli all'impotenza. Gli Italiani hanno una pretesa altrettanto legittima e ragionevole quanto modesta: essi chiedono di avere nella principale loro città, Trieste, una Università italiana nella quale possano istruirsi.

Abbiamo nei giorni scorsi rilevato che l'Università *propria*, l'hanno i tedeschi a Vienna, a Graz, a Innsbruck, altrove; l'hanno gli czechi a Praga l'hanno i polacchi a Cracovitz e a Leopoli; l'hanno i ruteni a Czernovic; l'hanno magiari a Budapest; l'hanno i croati ad Agram: — perchè non devono averla gli italiani a Trieste?

Ma il Governo Imperiale non sente, non vuol sentire tutta la mostruosità di questa ingiustizia, che offende la dignità di un popolo. Anzi, quando il risentimento degli italiani gliene porge il destro, non disdegna di aizzare loro contro, come a Vienna e Graz, le masnade armate di studenti barbari.

Crede il Governo austriaco di soffocare, con tali sistemi, le insopprimibili aspirazioni dei *nostri fratelli irredenti* a conservare il patrimonio più sacro: la lingua nazionale?

I fatti non tarderanno a disilluderlo: s'è venuto maturando nella pubblica opinione un sentimento irresistibile di ribellione contro una politica di servilismo e di abbiezioni, che non tarderà a dare i suoi frutti. Noi, che nel limite delle nostre *forze* modeste, abbiamo cooperato alla formazione della coscienza nuova, noi attendiamo questi frutti con desiderio ardente.

Sabato sera seguì nella Palestra di Ginnastica e Scherma in Via della Posta il Comizio indetto dagli studenti del Liceo, Ginnasio, Scuole ed Istituto Tecnico per protestare contro i recenti dolorosissimi fatti di Vienna e di Graz che tanto commossero il cuore degli italiani.

Quando, poco dopo le otto, prendiamo il nostro posto, la gran sala è affollata. Predomina l'elemento studentesco, ma si notano molti operai, vari professionisti, maestri e cittadini d'ogni classe. Entrano pure tre o quattro ufficiali del 79 Regg. Fanteria.

Dietro al tavolo per gli oratori è disposto un trofeo di bandiere nazionali; quella di Trieste, di Gorizia e della Gioventù irredenta, sono abbrunate.

Il Comitato ordinatore della solenne protesta è composto dai seguenti giovani studenti: Presidente Luigi Casali; membri: Pizzo, Micoli, Bussi, Alessi, Pischiutta, Fauna, Ferluga, Pottoello, Edgardo Cavalieri, Rizzo, Doplicher Capellina, Riva, Bulfon, Brunotta, Massimo Casali.

Le adesioni

Alle 8.15 accolti da applausi, entrano gli *oratori* dott. *Giuseppe* Murero, assessore del Comune, e il prof. Carlo Lagomaggiore Presidente della Sezione Udinese della «Trento e Trieste».

Lo studente Casali apre il Comizio con acconcie parole.

— Non è — egli dice, con intendimento di fare dell'accademia, che noi abbiamo indetto questo Comizio. A noi basta la soddisfazione di far sapere ai nostri fratelli irredenti che siamo con essi solidali nell'idealità che li fa così forti nella lotta.

Invita i presenti a nominare un presidente e poichè si fa il suo nome, Casali accetta e ringrazia.

Avverte che hanno *aderito al Comizio*: La gioventù triestina — Società Patria pro Trieste e Trento di Milano — Società «Forti e Liberi» — Società Veterani e Reduci — Massoneria Friulana (con lettera del Presidente Hiemann — Unione Agenti — Circolo monarchico giovanile.

Ciò fatto cede la parola al dott. Giuseppe Murero che *gentilmente* accettò l'invito fattogli dagli studenti.

Il discorso del dott. Murero

L'egregio dott. Giuseppe Murero, esordisce affermando che quanto più santa è la causa, quanto più opprimente l'ingiustizia che domina ed avvolge la moltitudine degli italiani che vivono nelle terre irredente sorridenti *sotto il bel sole e tra mezzo le* più incantevoli bellezze naturali da cui la nostra patria è beneficata, tanto più negli animi nostri commossi deve erompere alto lo sdegno contro il lungo tergiversare e le fallite promesse e l'insistente indifferenza che assume il contegno dello scherno con cui si ostacolano dal Governo di Vienna le replicate, *legittime domande della Università* italiana di Trieste

Il dott. Murero poi rilevando che tante anime anelanti alla libertà hanno comune con noi l'idioma ad esprimere ogni senso nobile, ogni alto ideale, ed hanno comune il retaggio della civiltà degli avi delle cui traccie sono piene le loro terre frementi, noi dobbiamo, *sia pure con il solo linguaggio* che esprime il voto degli animi ardenti, dimostrarci solidali in questa loro aspirazione di confermare l'italianità della stirpe.

Perchè — continua l'oratore — è la guerra d'ogni giorno e d'ogni ora a tutto ciò che sa d'italiano, e poichè l'idioma è potente fattore di continuità nel *legame* che avvince la stirpe italica, bisogna combattere l'idioma, bisogna renderlo una lingua inutile, una lingua morta.

Così si fanno le scuole tedesche o si istituiscono o si favoriscono le slave; quelle italiane sono abbandonate al Comune se ha mezzi di sostenerlo.

L'oratore afferma che per gl'impieghi pubblici occorrono licenze o documenti comprovanti di aver frequentato le scuole tedesche. Non si vuole ammettere che professionisti con abilitamenti o lauree d'Università italiane esercitino nei paesi dove si parla l'italiano e si obbligano tutti a frequentare le Università tedesche.

Ed in queste Università non si impediscono quando non fomentino anche colla parola del maestro gli assalti impetuosi o bestiali da parte di turbe di giovani i quali non meriterebbero il nome di studenti dal momento che mettono in obblio il sentimento alto che ha sempre fin dall'antichità dominato nella «Universitas scolarum» dove *l'impero della scienza è inviolabile* ed affratella gli animi dei giovani a cui la fortuna ha riserbato la missione di essere i vessilliferi della civiltà, in quella «Universitas scholarum» per tradizione sacrario del sapere d'onde i profani, gl'incoscienti, i malvagi ed bruti dovrebbero esser scacciati a colpi di scudiscio! *(bene! bravo! applausi interminabili).*

Qual altro motivo — soggiunge l'oratore — se non quello di combattere l'italianità vi è in questa avversione costante ad una Università italiana in Trieste?

La scienza non può aver delimitazioni o bavagli e non è al servizio di un solo popolo per mezzo di una lingua sola.

Ella invece prospera colla più ampia libertà a cui è legata e di cui ha bisogno assoluto, perchè essa appartiene all'universalità delle Nazione e benefica l'umanità.

Ciò a Vienna non si può o non si vuole intendere e non importa se questa negazione sia offesa grave e profonda ad ogni buon diritto non solo degli italiani ma di tutti i popoli.

Nell'Università italiana affollata da studenti italiani dovrebbe svolgersi ed affinarsi il miglior senno e la migliore parte delle genti sorelle soggette al dominio straniero, quella parte che per la maggior educazione dell'animo e la più vasta coltura dell'intelletto potrebbe diventare il cuore palpitante di un grande organismo eroico e battagliero il quale anche tra mezzo ai più gravi sacrifici potrebbe segnare il preludio all'agognata epoca della liberazione delle genti sorelle da noi divise.

L'oratore è convinto che nell'Università di Trieste potrebbe — ed è ciò che si teme — rinnovellarsi l'8 febbraio 1848 dell'Università di Padova. Ed allora rivivrebbero le anime di Cavalletto e di Alberto Mario e dei loro eroici compagni studenti, e come il popolo padovano così il popolo triestino, unirebbe il suo grido poderoso a quello degli studenti per esigere, dopo tanto soffrire, dopo tanto anelare il diritto più sacrosanto ed inviolabile dell'uomo: il diritto di parlare nel dolce idioma dei suoi padri, di respirare nell'aria pura, respirata dai suoi fratelli.

Il breve ma elevato discorso dell'egregio assessore dott. Murero detto con parola vibrata, viene accolto alla fine da un uragano di applausi.

×

Al dott. Murero segue il prof. Lagomaggiore con un discorso vibrante di sdegno per le continue persecuzioni che *il Governo austriaco muove* ai nostri fratelli residenti oltre il confine. Ad essi manda il saluto di solidarietà, a quei giovani cui la lotta non toglie le forze e la speranza l'espressione della più viva simpatia.

Con parole roventi descrive l'opera politica di negazione che sempre ha spiegato l'Austria, da 40 anni a questa parte, *verso di noi*.

Afferma quanto sia doloroso dover constatare come troppo spesso le strade delle città tedesche vengano bagnate dal «latino sangue gentil» e che i percuotitori dei nostri fratelli siano altri giovani studenti!

Chiude dimostrando esser necessario in questi tristissimi istanti dire la *parola di conforto ai fratelli nostri*; le nostre madri, le nostre sorelle devono anch'esse inviare la parola di conforto alle madri ed alle sorelle di quei giovani che lottano e sperano perchè un giorno — che ci auguriamo non tanto lontano — trionfi finalmente la parola del padre Dante! (*applausi fragorosi e grida di bene! bravo!*).

L'ordine del giorno

Casali chiede se qualcuno ha delle osservazioni da fare.

Nessuno interloquisce e perciò pone in votazione il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«*Gli studenti e la popolazione di* Udine, riuniti in *Comizio* la sera del 23 Novembre 1907, mandano un plauso all'eroico valore dei fratelli studenti a Vienna ed a Graz, ricordando che la morte delle lingue è la morte delle Nazioni, incoraggiandoli a resistere e combattere per raggiungere il comune ideale che si intrinseca nell'istituzione dell'Università italiana a Trieste».

Il signor Casali dà quindi lettura di un telegramma di saluto da spedire tanto agli studenti di Graz quanto a quelli di Vienna.

E' approvato ad unanimità, quindi il *signor* Casali, *ringraziati gli oratori* e tutti gli intervenuti, scioglie il Comizio.

×

Una piccola ed innocente dimostrazione fece seguito al Comizio.

Gli studenti — ed alla loro età molto bisogna indulgere — radunatisi in colonna in Via della Posta, cantando l'Inno di Garibaldi si diressero alla Piazza omonima ed ai piedi del monumento all'eroe emisero varie grida di evviva a Trieste italiana.

Uno studente salutò il Duce dei Mille con poche, applaudite parole. Quindi la colonna si portò in Piazza Umberto Primo fermandosi davanti al Cinematografo di L. Roatto ove fu fatto suonare dall'organo elettrico l'Inno di Garibaldi, applauditissimo.

I bravi giovanotti quindi si sciolsero tranquillamente in Piazza Vittorio Emanuele, senza il menomo incidente.

Per il Ricreatorio popolare "Carlo Facci,,

L'annunciata seduta del Comitato provvisorio del Ricreatorio *Carlo Facci* seguì ieri mattina alle 9.30 nella sala superiore del R. Istituto Tecnico.

Presiedeva il prof. Domenico Pecile, e gl'intervenuti erano circa una quarantina.

Il prof. Pecile, ringraziati gl'intervenuti, fece la cronistoria dell'opera esplicata fin qui dal Comitato provvisorio. Si compiacque rilevare il favore con cui la cittadinanza accoglie quest'istituzione; a dimostrarlo accennò alle 4000 lire di fondo iniziale di già raccolto

Il prof. Luigi Sutto, nella certezza di interpretare il sentimento di tutti gli intervenuti, ringraziò il prof. Pecile e tutte quelle egregie persone che tanto si adoperarono perchè l'istituzione si avvii verso l'assetto ed il funzionamento definitivo.

Le nomine

Si passò quindi alla nomina del Consiglio direttivo che riuscì così composto:

Albini Emanuele, Bissattini Giovanni, Bruni Ernesto, Cappellazzi Umberto, Cesare dott. Giulio, Cremese Antonio, Fontanini Luigi, Seitz Giuseppe Ernesto.

Il prof. Pecile rimane, si sottintende, Presidente del Consiglio direttivo, e per il Comune sono delegati i signori Comelli assessore avv. Giuseppe, Madrassi Silvio consigliere, Pizzio prof. cav. Luigi direttore generale delle Scuole.

Per la Ferriera nominati delegati: Caratti avv. Umberto, Diamante Giacomo, Piozza Giuseppe, Vendruscolo *Demetrio*.

Per la Cassa di Risparmio: Cosattini avv. Giovanni e Cudugnello ing. Enrico.

Esperita la votazione il signor Vendruscolo' appoggiato da Battistig, espresse il parere che il Ricreatorio si chiami *laico* e non «popolare».

Il prof. Pecile rispose che già questa proposta era stata portata in seno al *Comitato provvisorio e* per *molte* ragioni di opportunità fu ritenuto utile intitolarlo «Ricreatorio popolare Carlo Facci»

Cremese, ricordando quella discussione, si dichiarò d'accordo col comm. Pecile anche perchè così l'istituzione avrà l'appoggio di tutte le classi di cittadini.

Ad ogni modo il comm. Pecile dichiarò di tenere la domanda a titolo di raccomandazione.

Quindi la seduta venne tolta.

DONI E DEPOSITI

per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca patriottica

(Elenco XXXIV)

Nardini Bettino: sciabola di furiere del 19 Cavalleria, adoperata nella battaglia di Custozza, come da documento.

Cravisi Elisa ved. Pracchia: ritratti in incisione di illustri generali nelle guerre Napoleoniche, ritratto di Ferdinando nel 1848, medaglione di Luigi XVIII, monete d'argento e di rame di vari Stati italiani, litografie ed altri ricordi patriottici, prima del 1866.

Muratti Giusto: stampa del 1860 di Garibaldi ed il suo Stato maggiore, stampa del 1860, dei principali Fattori dell'unità d'Italia, pugnale di Tolazzi Francesco capo di una delle Bande insurrezionali del Friuli 1864, medaglia dei Mille, col nome di Cella Gio. Batta, con la quale Garibaldi decorò il Cella, poi passata al Ferrucci Giovanni compagno d'arme di Cella e dal fratello Giacomo data al Muratti.

Mantovani Luigi: giornali: Gazzetta di Trieste 1848, Gazzetta di Venezia 1848 ed il *Diavoletto* di Trieste 1864 col giudizio Statario per i fatti Friulani di quell'anno.

Tabacco Alfonso: quadro allegorico Garibaldi e Mazzini.

Bontempo Umberto: L'unità Cattolica del 21 Settembre 1870 al n. 217.

Famiglia Ermacora: la sciabola del dott. Domenico Ermacora notaio, insorto colle Bande nel 1864 e nel 1866 nel Trentino.

Cortes cav. Colonnello Pietro da Venezia: n. 3 pubblicazioni ed una medaglia del Risorgimento.

Barnaba Domenico da Buia: berretto del 2 Bersaglieri Garibaldini dal Barnaba portato al *Caffaro* 1866, camicia rossa e sciarpa, due medaglie commemorative in argento, una in bronzo, ritratto di Domenico Barnaba in divisa garibaldina del 1860.

Barnaba Barnaba: ritratti di Barnaba *Pietro*, di Barnaba Domenico, di Barnaba Barnaba, di Gio. Batta Dordolo, gruppo famiglia Barnaba, ritratto del generale Pinelli e medaglia commemorativa del 1859 di Barnaba Barnaba.

Barnaba Umberto, geometra, fu Pietro: medaglia 1848-49 di Barnaba Pietro, astuccio Napoleonico con medaglia, diario *manoscritto*, inedito, di Pietro Barnaba da Venezia 48-49. Giornale del 1797 (Gazzetta), Manifesto della capitolazione di Venezia 1849, giornali manoscritti, *Il Corrispondente* di T. Vatri, stampa satirica del 1848, stampa dei Fattori dell'Unità Italiana 1859, palla da cannone del Forte di Osoppo 1848.

Barnaba famiglia di Buia: fotografie di Nino Bixio e di Teobaldo Ciconi.

Furlani Giacomo, maestro: medaglia Carlo Alberto e Pio IX 1848, Decreto Napoleonico 7 febbraio 1806, carta monetata da 1 lira di Palma in stato d'assedio 1848, passaporto austriaco del 1849.

Fornasiero-Micoli Maria: da S. Daniele, fotografia, necrologia e cenni biografici separati di Fornasiero Luigi suo padre sott-ufficiale ad Osoppo ed a Venezia negli anni 1848-49.

Cappellazzi maestro Umberto: I dieci giorni della insurrezione di Brescia nel 1849 di Cesare Correnti. Assegnato di lire 400, della Repubblica Francese del 1792 (République Française.

«Assignat de quatre cents livres 21 nov. 1792»). Ritratto di Giuseppe Fluminani, udinese (n. 1827 m. 1878) imprigionato nel 1864 come detentore e fabbricatore di bombe.

Tellini cav. Edoardo, fotografia, tolta da un dipinto ad olio, del ritratto di Pietro-Giovanni-Antonio Iacotti primo Presidente della Corte di Giustizia del Dipartimento di Passariano, e fotografia dell'Imperiale Decreto Napoleonico di nomina a Barone del Regno d'Italia, avuto dal sig. Giuseppe-Polami-Iacotti da Carpeneto,

---

2 APPENDICE DEL «PAESE»

IL "MORTO,,

—(NOVELLA)—

Il sangue mi correva un po' agitato nelle vene, come alla festa di Borgoleso quel giorno che fummo nel bosco fra quattro carabinieri, e che uno sparava — sparava, dico in nome di Dio! su due onesti cristiani che non avevano altro peccato che una passione spiccata per la chirurgia.

Avanti, passo passo, fra i cespugli e gli alberi. Le dalie rosse di rabbia, i crisantemi bianchi di paura spiccavano sul terreno più nero di una bestemmia.

— Che bocca di forno! — disse Eligio.

— Preferireste una illuminazione alla veneziana?

Non rispose. Eravamo giunti alla porta e aveva *tirato fuori due strumenti*, di quelli che non hanno nome, perchè li adopera solo la gente che non scrive dei libri. E lì, tric, trac, colla sua abilità consumata apre la porta come se ne avesse avuta la chiave.

— Bravo, e ora?

— Secondo piano, terza stanza: lo sai — disse a voce pianissima.

Passiamo per un salotto, poi per una bella sala da pranzo.

Ci sarà dell'argenteria, qui! — esclamai.

— Lascia stare, bestia; prima la cassa.

— I bigliettoni, — disse fregandomi le mani.

Su, su, scalzi, senza rumore, come due spiriti.

— Sei sicuro che non c'è anima viva?

— Lo giuro per *i miei morti*.

Quell'invocazione ai morti in quella notte che è sacra a loro, mi guastò un poco lo stomaco.

— Lasciali dormire loro.

— Ehi, se si trova qualcuno si fa il morto risuscitato, eh?

— Sicuro, anima mia.

Apriamo un uscio a vetri, entriamo in un corridoio e si cerca a tastoni la terza camera.

— E' questa — dice Eligio — e ci arrovelliamo contro l'uscio.

— E' un po duro il maledetto! Tira, spingi, sforza, finalmente ci s'è.

— Accidenti...! Qui non c'è il «morto»!

La stanza era piena di apparecchi elettrici, grandi e piccini; dei fili correvano in tutte le direzioni, e una dozzina di suonerie elettriche erano *inpiantate agli angoli della camera*.

— Ma è lo studio, questo!

— Avanti, all'altra porta.

Si accendono le lanterne e si va all'altra porta. C'era stampato su: Cassa.

— Ah! ah! l'ingegnere com'è furbetto! — ed Eligio rise sotto la barba rossigna d'una risatina sottile.

Quella porta fu un boccone osseo, ma infine ogni serratura non è un enigma che per il borghese che la compera. Il fabbro che glie l'ha fatta sa a menadito che è inutile: noi, umili vermi, che gliela rompiamo, ci siamo opposti per spiegargli l'ingenuità del meccanismo.

E anche lì dopo aver sudato un porchetto — gli uomini onesti possono sudare in novembre — l'uscio cedette.

×

Questa non la si aspettava!

La stanza ora illuminata. Sei candele elettriche, diritte, a forma di ceri, gettavano sul cupo panneggiamento nero una luce di tomba.

Il pavimento liscio d'ottone, risuonava sotto il nostro passo con larghe vibrazioni metalliche, e rifletteva un chiarore giallo ed immobile sul soffitto di rame, rossastro.

(Continua)

Marzuttini Anna maritata Blasoni, fotografie in grande formato, con cornice del *benemerito cittadino Carlo* Facci suo zio.

Giuliani Antonio detto Lessan: grandi litografie-ritratti: Garibaldi, Fanti, Morozzo della Rocca, Forey, Reynaud de San Jean d'Angely. Stampa del 1859, rappresentante la fucilazione della famiglia lombarda Cignoli (20 Maggio 1859) composta di 9 persone per ordine del generale austriaco Urban.

Poretto Angelo: moneta di Francesco I 1800.

de Belgrado cav. co. Orazio: Indirizzo: Alli Francesi, protesta Veneziana (1799), Chi è l'agressore? L'Austria o la Francia? (1805). Testo del Trattato di Presburgo 26 Dicembre del 1805, col quale, anche il Veneto, fu riunito al *Regno Italico*, Proclama di Radetzky sui disertori da Milano 10 Marzo 1849, Proclama nazionale per incitare le popolazioni venete a non pagare le tasse all'Austria N. 15 monete d'argento e di rame del periodo del Risorgimento nazionale.

Piccini Silvio, scultore: modello in gesso del medaglione di Garibaldi da esso *fatto* per la lapide (*inaugurata* nel I centenario della nascita dell'Eroe) in S. Vito al Tagliamento.

Edgardo Rascovich (iunior) da Trieste: stampa rappresentante i martiri Monti e Tognetti dinanzi il Tribunale della Sacra Consulta (1868).

Lazzarini maestro Alfredo: stampa-ritratto dell'Arcivescovo Andrea Casasola all'epoca austriaca.

Cecina Alessandro di Udine: Raccolta, riproduzione di medaglia della Rivoluzione Francese, del Consolato, dell'Impero e dei Cento giorni, due incisioni rappresentanti: «Les Adieux de Fonteinbleau (20 Aprile 1814) e «Routour de L'ile d'Elbe» (20 Marzo 1815).

Vinci Giuseppe, *emigrato goriziano*; chiave mediante la quale evase dal carcere di Gorizia il patriota Antonio Tabai. Forchetta nella quale la famiglia corrispondeva col carcerato Tabai; ritratto di Antonio Tabai; sentenza a stampa dei 64 condannati per il moto Mazziniano a Milano nel 1852. Elenco manoscritto dei condannati fatto da un superstite.

Giordani Antonio da Buttrio: Camicia che aveva Guglielmo Oberdan prima di varcare il confine, lasciata in casa Giordani, bastone dello stesso Oberdan, ritratto di Giordani Antonio.

Jaconissi Romano: volume documenti ed oggetti alla Sezione del Risorgimento a Torino nel 1884.

Sellan Giuseppe di Udine. *Giornali* di Udine e di Venezia 1848-49. Ritratti di Garibaldi (1859) di Nullo (1861) di Cucchiari (1866) e del tenente Dordolo (1803).

Società Veterani e Reduci di Udine: stampa del 1830 in 4 quadri e n. 44 vedute rapresentanti i fatti principali di Napoleone, dalla nascita (1769), nella *Rivoluzione Francese, nel* Direttorio, nel Consolato, come Imperatore e Re, nella prima abdicazione, all'Isola d'Elba, nei Cento giorni, a Waterloo e nell'esilio a Sant'Elena, fino alla morte (1821). Stampa rappresentante Garibaldi, a cavallo, quale generale dei Cacciatori delle Alpi (1859).

Incisione rappresentante il generale Nugent, «il lombardatore di Udine», nel Venerdì Santo del 1848, della quale di poi la Polizia Austriaca, venuta a cognizione dove era la pietra litografica la sequestrò e fece ridurre in pezzi. Stampa a colori grande formato del 1859, rappresentante: Les defenseurs de l'indipendance italienne» dell'Adam. Ritratto a penna di Napoleone I — allegoria dispregiativa — dopo la sua sconfitta di Lipsia (1813), copia di lavoro tedesco, con sonetto satirico, tradotto in italiano, lavoro di quell'epoca.

Pittini Girolamo e Giuseppe. Ricordi militari del padre loro Vincenzo. Congedo del 6.° Reggimento Bersaglieri, cordoni verdi da Bersaghere, galloni da caporale a Custozza, — fischietto nella repressione del brigantaggio, 4 medaglie commemorative: di Vittorio Emanuele II per la campagna 1866 con fascetta, di Roma ai Suoi liberatori 1870, dell'Unità italiana di Umberto I, commemorativa della istituzione Bersaglieri. Ritratto di Vincenzo Bersagliere nel 1866, e Brevetto della Campagna.

Da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione:

Prima serie

di incisioni in grande formato, uscite dalla R. Calcografia di Roma:

S. M. Umberto I, Re d'Italia, di Secaiino Speranza, 1899.

Difesa di Roma 1849 - 19 Giugno, di Lelli, Calamatta e de Bolly.

La carica *dei Carabinieri alla* battaglia di Pastrengo nel 1848 di T. di Lorenzo — quadro di S. de Albertis.

Vittorio Emanuele II, Re d'Italia di Ant. Piccinini, 1875.

Giuseppe Garibaldi di G. Turletti. N. 12 incisioni relative alla difesa di Roma del 1849 di Carlo Werner, dal vero, Domenico Amici romano incise e *Buiani impresse*: Località colpite dalle cannonate e dove avvennero le maggiori mischie ed i più gravi fatti di quella difesa eroica, specie di Garibaldi coi Suoi.

Terza breccia — Casino Malvasia.

Casino Villa Spada — ove furono mortalmente feriti Goffredo Mameli ed Emilio Morosini.

Palazzo Savorelli — Quartier generale di Garibaldi.

Cannone della *cinta Aureliana* che smontò una batteria francese.

La Batteria Aureliana.

Villa Santucci — Quartier generale francese.

Ponte Mollo dopo il combattimento e bombardamento delle arcate.

Veduta generale dei luoghi d'assalto dei francesi presa sotto il Casino de' Quattro Venti.

San Pietro in Montorio — dopo il bombardamento.

Porta San Pancrazio — difesa nel 1849 da Nino Bixio e per la quale esso entrò in Roma il 20 Settembre 1870.

Il Vascello — difeso da Giacomo Medici, ivi ferito gravemente nella mischia avvenuta e nella eroica resistenza.

Casino de' quattro Venti: celebre per le cariche dei difensori di Roma.

Carletti rag. prof. Ercole: «Codice «di Napoleone il grande — per il «Regno d'Italia — edizione originale «e la sola ufficiale — Milano dalla «Reale stamperia 1806 — in italiano, «in francese ed in latino».

Famiglia del fu capitano dei Bersaglieri d'Este Luigi: Berretto, giubba, cappello, ritratto (ingrandimento) Medaglia campagna 1859 e di Napoleone III, Medaglia campagna 1860-61-66 di Vittorio Emanuele II, Medaglia della occupazione di Roma del 1870. (Municipio di Roma) e Medaglia della Unità italiana di Umberto I.

Michieli Tomaso *da Campolongo*: Ricordi Garibaldini del padre suo Cesare Michieli *dei Mille*, sottotenente alla battaglia del Volturno, — 1860, — Tenente d'artiglieria nell'Esercito nazionale — 1861, — indi pure ufficiale comandante nell'esercito Garibaldino nel Trentino 1866.

Divisa garibaldina completa:
Medaglia dei Mille.
» di Vittorio E. II. 1860 fasc.
» di Vittorio E. II. 1866. »
» dell'Unità Ital. (Re Umberto I.)

Sciabola ed altri effetti militari ricordanti specialmente il combattimento di Montesuello (Trentino) 1866.

Documenti, brevetti, attestati, lettere, ecc.; già depositati in Museo.

(Continua).

Il clamoroso "crak,,
del Banco Stroili e Pasquali provoca altri due fallimenti

Sabato appena scoccato il mezzogiorno e cioè quando il nostro giornale era già uscito, il nostro solerte corrispondente da Gemona ci scriveva quanto segue:

Gemona, 23 mattina.

Nulla ancora di nuovo circa il fallimento del Banco Stroili-Pasquali, attendendosi con ansietà, le più precise e più serie notizie, che saranno per emergere dalla relazione del curatore provvisorio avv. Giovanni Levi, che sarà presentata alla prima udienza indetta pel 5 Dicembre p. v., nel Tribunale di Udine.

Il Pretore di Gemona cav. Cavarzerani ieri nel pomeriggio terminò la apposizione dei suggelli nei locali di ragione del fallimento chiudendo il relativo verbale.

Dicesi che il cav. Daniele Stroili e il dott. Federico Pasquali sieno ritornati a Gemona; però essendo una notizia un po' vaga, merita di essere meglio confermata.

La calma ritorna negli spiriti sorpresi e intimoriti dei molti creditori cittadini e forestieri, nella speranza che i fratelli signori Stroili e gli altri parenti del cav. Daniele provvederanno al più presto e nel *miglior* modo alla soluzione del grave problema economico, inaspettatamente anche per essi presentatosi, essendo essi tutti ben disposti, ed avendo i mezzi finanziari adeguati per tale soluzione.

Questa mattina col treno che parte da Gemona alle ore 6 1\|2 partivano alla volta di Udine il cav. Antonio Stroili, assieme coi fratelli Leonardo e Francesco.

Se ci sarà qualche cosa di nuovo vi terrò tosto informati.

Gli ultimi avvenimenti

Le previsioni ottimiste del nostro corrispondente purtroppo non trovano conferma nei fatti che vanno succedendosi.

Questo *crak* bancario va sempre più assumendo proporzioni enormi, quantunque sia azzardato il fare delle cifre.

Il lettore comprende come allo stato attuale delle cose sia difficile conoscere la situazione esatta del Banco; però si conferma quasi in via ufficiale che *se non* per 700.000, certo per una somma non inferiore a 500.000 lire ascendono le cambiali a firme falso, scontate dal negoziante Giovanni Liva di Artegna, il *factotum* del notaio Pasquali.

Il curatore provvisorio avv. Levi continua nelle sue investigazioni unitamente al Giudice delegato avv. Francesco Zamparo.

Sabato mattina fu a Gemona e nel pomeriggio a Cairopo, ad esaminare la posizione della succursale gestita dal signor Ottogalli.

Anche il Giudice istruttore avvocato Contin è stato quasi tutti i giorni a Gemona per interrogare parte dei numerosi danneggiati dal *crak*, residenti in quel capoluogo e nei paesi del Distretto.

Due nuovi fallimenti

In seguito ad una prima sommaria relazione dell'avv. Levi e del Giudice Zamparo, ieri mattina alle 10, il Tribunale si riunì d'urgenza in Camera di Consiglio e, dopo breve discussione, dichiarò *d'ufficio* il fallimento del negoziante Giovanni Liva di Artegna e il *fallimento* della Ditta *Calligaro (detto* «Scugelin») di Buia.

A curatore provvisorio del Liva venne nominato l'avv. Ermete Tavasani e pel Calligaro l'avv. Fabio Celotti.

Entrambi i due curatori si portarono ieri stesso a Buia e ad Artegna per una prima sommaria ispezione al domicilio dei due falliti.

Oggi il *Pretore di Gemona* avv. Cavarzerani si recherà a Buia e Artegna ad apporre i suggelli alle case Liva e Calligaro.

Si dice che quest'ultimo, possessore di una sostanza che si aggira intorno alle 300,000 lire (con ipoteche però sugli stabili per circa 60,000 lire) avesse col Banco un debito consistente *in cambiali in circolazione per quasi* un milione!

Liva fuggito in America

Le riunioni tenutesi qui in Udine fra i fratelli signori Stroili — come accenna più sopra il nostro corrispondente — non hanno approdato ad alcun componimento soddisfacente.

Abbiamo appresa la notizia, e noi la riferiamo a solo titolo di cronaca, essendo impossibile accertarla, che i fratelli del cav. Daniele Stroili, impressionati dalla enorme cifra di *deficit* costituita da cambiali false, non intendono pel momento compromettere le loro sostanze.

Essi attendono che la situazione si presenti chiara in tutti i suoi dettagli, cosa che non si potrà ottenere prima del 5 Dicembre, giorno fissato per la prima adunanza di creditori davanti al nostro Tribunale.

Intanto si è venuti a sapere che il negoziante Liva ha spiccato il volo per l'America.

Egli è stato veduto a Gemona il giorno del mercato dei Santi (due corrente novembre) giorno in cui si recò anche al Banco Stroili ove ebbe un colloquio col dott. Pasquali.

Poi ritornò ad Artegna, da dove partì per Genova il giorno 8 successivo.

E' opinione generale che il Liva non abbia tratta a tutto suo profitto l'ingente somma scontata con cambiali false, ma che in tale losca operazione c'entrino altre persone che pel momento non vengono designate, le quali avrebbero favorito di mezzi al Liva stesso per salpare l'Oceano.

I registri del Banco a Udine

Ieri nel pomeriggio, poco prima delle 5, giunse a Udine il Cancelliere della Pretura di Gemona signor Febeo il quale, su vettura a due cavalli, scortava tutti i registri, la corrispondenza, giornali, prime note, brogliazzi, scadenziari, copialettere e quant'altro venne sequestrato negli uffici del Banco Stroili e Pasquali.

Il Cancelliere fece consegna di ogni cosa alla sede del Tribunale che a sua volta mise tutto a disposizione dell'avv. Levi.

Come si vede «l'affaire» ingrossa e siamo molto lontani da quell'accomodamento che pareva da principio un fatto quasi sicuro.

Il dott. Pasquali a Udine

All'ultima ora apprendiamo che il dott. Federico Pasquali che nei giorni scorsi si trovava fortemente indisposto presso parenti suoi in campagna, rimessosi alquanto, si presentò oggi al Tribunale, mettendosi così a disposizione della curatela e dell'autorità.

Al Circolo Socialista

Sabato sera numerosi soci del locale Circolo Socialista intervennero all'annunciata assemblea per deliberare *sugli oggetti posti all'ordine del giorno* da noi pubblicato.

La discussione fu lunga ed animata.

Anzitutto vennero respinte a grande maggioranza le dimissioni dell'avv. Giovanni Cosattini e di Luigi Fontanini da soci del Circolo, provocate dall'ordine del giorno sindacalista col quale si censurava l'opera dei membri della Direzione Centrale del Partito Socialista Italiano.

Quindi si stabilì di tenere l'annuale Congresso Socialista in Udine entro il venturo dicembre, in giornata di domenica, da stabilirsi dal Consiglio, il quale inoltre fisserà i temi e le modalità che devono regolare il Congresso stesso.

Si stabilì ancora che la festa annuale «pro Lavoratore Friulano» venga tenuta nel sabato che precede il Congresso per fare in modo che vi possano prender parte tutti, od il maggior numero possibile, dei congressisti.

Anche per le modalità della festa verrà nominato un Comitato apposito.

Si decise infine che quei socialisti che dovevano prendere parte alla riunione in Municipio per un'intesa intorno all'Ufficio di collocamento (riunione che seguì ieri mattina come vedesi in altra parte del giornale) si pronunciassero nel senso che in caso di serrate o di scioperi, l'Ufficio non debba funzionare.

Quindi la seduta ebbe termine.

Per un ufficio misto di collocamento

Ieri mattina alle 10 seguì in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco Pecile, assistito dal rag. prof. Carletti funzionante da segretario, l'annunciata seduta del Comitato provvisorio per l'istituzione in Udine di un ufficio misto di collocamento operaio.

Dopo una viva discussione furono gettate le basi per la compilazione di uno Statuto che dovrà regolare il funzionamento di tale Ufficio; il prof. Carletti diede lettura dei 28 articoli finora abbozzati ai quali furono apportate delle modificazioni e delle aggiunte.

Lo Statuto definitivo verrà portato all'approvazione in una prossima seduta.

Circa il contegno che l'Ufficio dovrà tenere in caso di serrate o di scioperi, si stabilì che esso non deve funzionare per le Ditte in cui è scoppiato il conflitto.

La nomina dei Commissari operai spetterà alla Camera del Lavoro (membro effettivo ed 1 supplente); al Consiglio della Società Operaia (1 effettivo) ed al Consiglio della Società di M. S. fra agenti di commercio (1 effettivo).

La nomina dei Commissari imprenditori o proprietari spetterà alla Camera di Commercio (1 effettivo ed 1 supplente) alla Cassa di Risparmio (1 effettivo) e all'Associazione commercianti e industriali del Friuli (1 effettivo)

I convenuti si occuparono anche del personale che dovrà essere addetto all'Ufficio e si stabilì esser necessario: un segretario collo stipendio di L.1800 aumentabile fino a L.2400; un fattorino ed una donna per il collocamento femminile.

In breve seguirà una nuova riunione

Unione Agenti di Commercio
Seduta del Consiglio

L'altra sera si riunì il Consiglio direttivo della Unione Agenti di Commercio.

In sostituzione del Vice presidente signor Zanutta, costretto per motivi professionali ad assentarsi, presiedeva il consigliere anziano sig. Cricchiutti.

Il verbale della seduta precedente fu approvato ad unanimità, e poscia venne nominata una Commissione coll'incarico di studiare alcune modificazioni d'apportarsi allo Statuto sociale.

Si procedette quindi allo spoglio delle schede pel referendum «pro adesione alla Camera del Lavoro» pervenute dalle varie Sezioni della Provincia

Lo spoglio delle schede, a gran maggioranza, risultò favorevole all'adesione alla Camera del Lavoro e perciò il segretario venne incaricato di darne partecipazione ufficiale alla Commissione Esecutiva.

Sabato sera notiamo che mancava l'esito della sezione di Spilimbergo, ma veniamo informati che anche questa inviò ieri mattina il suo responso favorevole all'adesione.

Venne dato quindi incarico al segretario della Sezione di Udine signor Italico Orlando di riordinare l'ufficio di collocamento

Allo stesso signor Orlando venne pure dato incarico di compiere un giro d'ispezione e di propaganda nelle Sezioni della Provincia. Il segretario *accettò ringraziando* e ieri *stesso ha* iniziato il giro portandosi a San Daniele.

Infine si discusse sul distacco dalla Federazione della Sezione di Udine. La maggioranza approvò tale determinazione.

Furono poi trattati vari affari d'ordinaria amministrazione; fra l'altro delle *dimissioni del signor Tonini da* rappresentante della Sezione di Tarcento al Consiglio direttivo Centrale. Le dimissioni fu accettate.

La seduta si protrasse fino alle 23.

Pro Navigazione interna

Promossa dal Comitato friulano per la navigazione interna ieri ebbe luogo *presso la Deputazione provinciale* di Venezia una riunione dei rappresentanti del Comitato stesso e di quelli di Venezia e di Treviso, allo scopo di porre le basi per un'azione coordinata e concorde.

Erano intervenuti il comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale e del Comitato di Venezia, col segretario e l'ingegnere capo della Provincia, l'onor. Morpurgo, il sig. Emilio Pico, l'ing. cav. Roviglio, l'ing. Cucchini e il cav. dott. Valentinis per il Comitato friulano, il cav. Coletti e il prof. Pancino per il Comitato trevigiano, il comm. Monterumici per la Provincia e l'ing. Celotti per il Comune di Treviso.

Dopo ampia discussione accertato che le tre provincie hanno comuni interessi per quanto riguarda la navigazione interna e devono quindi procedere concordi, fu stabilito di proporre che i Comitati di Venezia e di Treviso si traformino adottando nelle parti sostanziali il regolamento del Comitato friulano.

IL LOTTO 23 novembre

VENEZIA	31	61	87	27	78
BARI	87	90	26	8	21
FIRENZE	67	83	7	11	59
MILANO	8	58	50	3	17
NAPOLI	76	58	12	80	13
PALERMO	40	14	68	15	56
ROMA	9	22	20	45	1
TORINO	39	48	43	77	17

BERTO BARBARANI

Sabato 30 corr. al «Teatro Minerva» Berto Barbarani reciterà i suoi mirabili versi dialettali.

L'iniziativa del *Paese* ha avuto l'appoggio morale della «Dante Alighieri» cui sarà devoluta una parte degli utili.

Daremo prossimamente il programma della recitazione.

Per i lavori ferroviari in Friuli

La commissione composta dell'onor. Morpurgo, del cav. Polese e del dott. Valentinis, per la Camera di Commercio *e dell'assessore Pico*, per il Comune di Udine, ebbe ieri una conferenza col comm. Negri, l'ing. Sterari e il cav. Gallini del Compartimento di Venezia per sollecitare l'esecuzione dell'ampliamento delle stazioni di Udine, Pordenone e Tarcento.

Per quanto riguarda Udine la Commissione ebbe l'assicurazione che il *primo gruppo di lavori (terrapieno* e fascio di nuovi binari) sarà ultimato entro il mese corrente, se il tempo non sarà avverso; che appena sarà sgombro il piano ora occupato dai vecchi binari, e cioè nel più breve tempo possibile, saranno iniziati i lavori del secondo gruppo, comprendente la costruzione di un altro magazzino *per la piccola velocità*, e che si *sono* iniziati gli studi per lo sviluppo dei progetti, regolarmente già approvati, del terzo gruppo di lavori, comprendente il fabbricato per gli uffici e i viaggiatori e il magazzino della grande velocità.

La Commissione ottenne che il magazzino della grande velocità fosse *passato dal* terzo al *secondo gruppo* di lavori, in modo d'affrettarne notevolmente l'esecuzione e che, vista la necessità di provvedere subito ai bisogni urgenti di tale servizio, si ampliasse intanto, in via provvisoria, lo spazio riservato ad esso.

Furono rimossi gli ultimi ostacoli per l'innesto del tram a vapore Udine *S. Daniele ai binari della stazione di* Udine, provvedimento questo che riescirà utile al commercio ed all'esercizio ferroviario.

La Commissione fece raccomandazioni ed ebbe affidamenti per il miglioramento dei varii servizi locali.

Per quanto riguarda Pordenone, il progetto d'ampliamento consiste in due parti, l'una, che sarà eseguita con la massima sollecitudine iniziando subito le pratiche per le espropriazioni, e l'altro che sarà eseguito più tardi. Il primo gruppo comprende i nuovi binari merci, quello di carico e scarico diretto e l'ampliamento del magazzino della piccola velocità.

La Commissione ottenne che si provvedesse con l'esecuzione del primo gruppo di lavori a togliere dal fabbricato viaggiatori l'ufficio della grande velocità, adattando per tale servizio parte del magazzino della piccola e coprendo una parte del piano caricatore in prosecuzione del magazzino stesso. Si ottenne ancora che nel progetto fossero comprese le passerelle per l'attraversamento dei binari e la sistemazione in makadam del piazzale esterno.

Per Tarcento si constatò che il progetto comprende l'ampliamento del fabbricato viaggiatori con la costruzione di due ale, una per i viaggiatori di terza classe e l'altra, pel servizio della grande velocità, e il nuovo binario per il carico e lo scarico diretto delle merci. Il progetto sarà spedito subito per l'approvazione alla Direzione generale.

L'abiura di un ex seminarista e maestro nel Collegio Arcivescovile

Ieri sera il signor Sante Zampieri istitutore e maestro del Collegio Arcivescovile ed ex seminarista, ha tenuto nella Chiesa Evangelica una «conferenza di abiura al cattolicismo».

Vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso composto in massima parte di ex correligionari e colleghi dello Zampieri.

Propaganda invernale
per gli emigranti friulani

La Federazione edilizia, di comune accordo col locale Segretariato d'Emigrazione, ha messo a disposizione del Friuli per un ciclo di conferenze per l'organizzazione di mestiere l'egregio dott. Ernesto Piemonte, un propagandista dai polmoni di ferro, già favorevolmente noto in tutta la nostra Provincia avendola egli percorsa in tutti sensi circa tre anni addietro.

In quanto alla propaganda socialista, la Direzione del Partito ha messo per un mese a disposizione delle Sezioni e Circoli del Friuli, il propagandista Senofonte Entrata, un autentico lavoratore dei campi ed efficace oratore.

Buona usanza

Offerte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Bosetti Rosa: Romano Antonini lire 1; di Del Negro Giovanni: Romano Antonini 1.

Offerte alla Colonia Alpina in morte di Bosetti Rosa: Zanini Giuseppe 1, Ridomi Giuseppe 2, Plebani Alessand. 1; di Del Negro Giovanni: Ridomi Gius. 2.

Pro convalescenti

Questa sera alle ore 8 precise si riunisce in municipio la Commissione pro convalescenti del Comune per importati comunicazioni d'urgenza.

La gran fiera di Santa Caterina

Oggi, favorito da una splendida e mite giornata, ricorre il primo giorno della rinnomata ed antica fiera di S. Caterina.

I mercati bovini, equini, suini e caprini sono animatissimi; in piazza Umberto Primo la folla è enorme ed i padiglioni fanno affari d'oro.

In città si nota un grande movimento di forestieri e provinciali.

L'incendio di questa notte fuori Porta Villalta

Ieri sera, verso le 10.30, le guardie di servizio a Porta Villalta telefonavano al deposito dei Pompieri avvertendoli che nel fabbricato rustico di proprietà del sig. Lazzaro Cantoni, abitante in Via Anton Lazzaro Moro 86, era scoppiato un incendio.

Tosto partirono a quella volta i Pompieri di notturna colla macchina da campagna, guidati dal loro Comandante sig. Pettoello e raggiunti sul luogo poco dopo dall'Ispettore ing. Cantoni.

In grazia dell'acqua del roiello che scorre vicinissima al fabbricato, le pompe furono subito poste in azione e le fiamme, quando più si alzavano minacciose, furono domate.

Il fuoco si sviluppò, per causa tuttora ignota, in una stanza al piano terreno di un fabbricato interno nel quale vi era molto legname, quindi si comunicò ad una scala in legno per la quale si accede al piano superiore.

In una camera di tal piano, dormiva il colono del signor Cantoni con moglie e figli, i quali devono la loro salvezza all'affittuale di una casa vicina, di cui ci spiace non conoscere il nome.

Egli, accortosi dell'incendio, avvertì il famiglio e col mezzo di una scala appoggiata alla finestra che guarda verso la campagna, questi colla moglie e coi bambini potè porsi in salvo.

Sul luogo si recò anche l'assessore dott. Murero che stando nella propria abitazione in via Mazzini udì il rumore della pompa che passava a gran corsa.

Il danno si calcola ascendere a 1500 lire circa; però il signor Lazzaro Cantoni è assicurato.

Un giornale illustrato settimanale, fatica particolare del famigerato Rocca d'Adria, si occupa nel suo ultimo numero del *Paese*. Dato il carattere erotico di tale giornale che par fatto apposta per solleticare i sensi malati di qualche seminarista, noi non crediamo igienico e decoroso rilevare le piccole e sciocche contumelie che c'indirizza.

E non diciamo altro.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 17 al 23 novembre

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
» morti	»	1	»	2
» esposti	»	—	»	2

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Blasone operaio di ferriera con Giuseppina Sodorman tessitrice — Luigi Iacob agente di negozio con Luigia Bacchetti casalinga — Giuseppe Cremese con Angela-Giuseppina Pletsarta — Luigi Cicuttini operaio di ferriera con Erminia Pieli casalinga — Carmine-Antonio Ruggiero agricoltore con Maria-Giovanna Casamassa contadina.

Matrimoni

Guerrino Casarsa agricoltore con Angelina Rizzi contadina — Luigi Chiandone falegname con Emma Feruglio operaia — Antonio Lenisa negoziante con Rachele Nichli civile — Pietro Florau agricoltore con Maria Vidussi casalinga — Michele Stella commerciante con Rosa Ciardi civile — Edoardo Moro bandaio con Teresa Cantoni setaiuola — Ado Novelli calzolaio con Luigia Rigo casalinga.

Morti

Maria Piasenzotto-Cargnelutti fu Domenico d'anni 73 — Teresa Bruni di Giov. Batta di mesi 2 — Annita Cominotti fu Vittorio d'anni 16 operaia — Rosa Padoani-Bosetti fu Valentino d'anni 70 civile — Domenico Fumolo fu Sebastiano d'anni 76 agricoltore — Giov. Batta Gentilini fu Leonardo di anni 60 agricoltore — Giovanni Ruimignani fu Francesco d'anni 44 parrucchiere — Antonio Bellina fu Andrea d'anni 63 cursore comunale — Angelo Tubaro fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Giuseppe Zilli fu Nicolò d'anni 62 facchino — Giovanni D'Ambrogio fu Pietro d'anni 16 falegname.

Totale N. 11, dei quali 7 a domicilio.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Sabato e ieri sera, discreto pubblico affollò il Teatro Minerva.

Giulietta De Riso si rimeritò entusiastici applausi.

Questa sera: « Giorgietta cieca » di Paolo Ferrari; seguirà il monologo « La lezione per domani » e una brillantissima farsa.

Cronache Provinciali

Bagnaria Arsa

L'anarchia in pratica

24. (*Argo*) — Dacchè nella nostra vecchia e saggia amministrazione comunale riuscì ad insinuarsi un tale *« a Dio spiacenti ed a nimici sui »* gli affari del Comune cominciarono e continuano tutt'ora ad andare proprio a rotoli.

Più non si bada ai veri interessi degli amministrati; ma scopo precipuo d'ogni atto ad altro non mira che a campanilismi, a personalità, *et similia*.

Ad opera di costui si riaccesero tra frazione e frazione, vecchi e già, se non spenti, intorpiditi antagonismi; si disseppellirono antiche e dimenticate controversie; si suscitarono nuovi ed ingiustificati disordini.

E intanto il pubblico denaro viene sprecato in opere e costruzioni ridicole; senza pensare punto all'utile ed all'indispensabile.

Già l'anno scolastico, a mo' d'esempio, s'è inoltrato parecchio, e nelle scuole non solo mancano i testi e gli oggetti più necessari; ma nemmeno si pensa allo sdoppiamento delle classi, numerosissime; sdoppiamento che venne imposto anche dal Consiglio prov. scolastico; nessuno provvede affinchè, oltre una ventina di piccoli fanciulli, non rimangano per tutto l'orario in piedi, mancando loro i banchi; non v'è un segnale che indichi le ore di lezione; non richiami ai genitori trascuranti, che ve ne sono in buon numero.

Di pulizia e riscaldamento delle aule, neanche sognarsi! Maestri e alunni battono i denti in mezzo ad una spanna di sudiciume.

A Bagnaria i maschi son ricoverati in un sepolcro; le femmine in una stalla. L'erigendo... cellulare... pardon! edificio scolastico, a quanto sembra, anzichè nel corr. anno, sarà abitabile nel secolo venturo.

Nulla dirò poi del capitolato medico, ancora in embrione; di riatti e ponti assolutamente dimenticati, delle strade abbandonate ed impraticabili. Si progettano invece stazioni ferroviarie e telefoniche, (chi sa per chi?) manufatti sui fondi altrui, *et similia*.

Si disdegnò perfino il sussidio governativo di oltre 10 mila lire per le scuole e pel ormai celebre ufficio comunale di Bagnaria.

E il Sindaco? E le Autorità superiori? Il primo — lasciando disillusi e mortificati gli elettori di Sevegliano, che *con unanimità di suffragi* lo vollero loro consigliere; lasciando disillusa e sorpresa la maggioranza e parte sana del Consiglio, che pure ad unanimità lo elesse a suo Capo, — è passato in terza linea. « Vede e tace; quando parla non s'ascolta! »

In quanto alle superiori Autorità certo non sono del tutto edotte di questa vera e propria anarchia amministrativa Pare però che qualcosa abbian subodorato; stantechè han già cominciato a dar per le corna al poco lodato signore a proposito della scuola di Campoloughetto. E tutti gli onesti, applaudendo, non desiderano che la continuazione del sistema

Per non abusare dello spazio concessomi, faccio punto per oggi; torneremo ad illustrare in seguito l'opera deleteria del noto personaggio.

Cividale

Congratulazioni

24. — Sebbene in ritardo, per ragioni indipendenti alla nostra volontà, mandiamo le nostre congratulazioni, e quella dei *numerosi amici che qui* conta, all'egr. neo dottore, G. B. Tavellio, vostro concittadino.

Grazie dotali

La Congregazione di Carità avverte che il tempo utile per presentare le domande di grazie dotali, spira il 31 dicembre p. v.

Locanda sanitaria

Il 21 corr. alle 12, con le formalità prescritte venne chiuso il periodo autunnale di cura presso la Locanda sanitaria. Il periodo fu di quaranta giorni. I prenotati 50; gli inscritti 31; i frequentanti assidui 30. I risultati furono soddisfacenti.

Consiglio Comunale

Il patrio *consiglio* è convocato per Giovedì 28 corr. L'ordine del giorno si compone di 9 oggetti per la seduta pubblica, e 4 per la seduta privata.

Fra i primi il più interessante è quello relativo alla rinuncia della piazza gratuita in Ospedale, che attualmente rappresentano N. 4620.

Il sagrato del Duomo

L'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, ha autorizzato i lavori relativi alla sistemazione del sagrato prospicente il Duomo.

L'autorizzazione è però vincolata a certe condizioni che non incontrano i desideri di tutti, anzi diremo della maggioranza. In ogni modo, piuttosto che rimanga l'attuale bruttura, noi crediamo che si possano accettare le condizioni imposte, ed affrettare il lavoro.

Gemona

Disgrazia evitata

23. — Ieri mattina in casa di certo Stroili Bortolo detto Colosson di Ospedaletto piccolo, un figlio dello stesso, maneggiando imprudentemente una vecchia pistola, che per isfortuna era carica, ferì un suo fratello alla guancia destra. Fu chiamato d'urgenza il medico dott. Giuseppe Celotti, che riscontrò delle ferite guaribili entro venti giorni, non senza rilevare che fu un vero miracolo se la disgrazia non era stata più grave. Trattasi d'un fatto puramente accidentale.

Casarsa

Disgrazia alla stazione

23 — Ieri accadde una disgrazia alla nostra stazione che avrebbe potuto avere letali conseguenze

Prima ancora che il treno 6128 proveniente da Venezia fosse fermo sul binario, il manovale Garbellotto Augusto volle salire sul bagagliaio.

Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde disteso sull'orlo della banchina.

La vettura di terza classe che seguiva il bagagliaio investì, coll'asse sporgente che serve da predellino per salire nei compartimenti, al torace il povero uomo che fu poco dopo raccolto dai suoi compagni di fatica colle costole rotte.

Il capo stazione signor Burigana, *dopo che il medico del paese gli ebbe* prestate le prime cure, dispose perchè il Garbellotto venisse trasportato all'Ospitale di S. Vito al Tagliamento.

Dichiarazione

Nonostante i replicati avvertimenti da noi in questi giorni pubblicati, molti continuano a scrivere chiedendoci se anche il nostro giornale abbia ceduta l'esclusiva per la pubblicità alla Spett. Ditta *A. Manzoni e C.*

A risparmio di corrispondenza rispondiamo con la presente a tutti: *le inserzioni per* **Il Paese** *si ricevono esclusivamente all'Ufficio d'Amm. del nostro giornale, Via Prefettura 6.*

L'Amministratore

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.16 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.41 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 21.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.50, 10.50, 13.36, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 23 novembre 1907

Rendita 3.75 0[0]	103.28
Rendita 3 1[2 0[0] (netto)	102.18
Rendita 3 0[0]	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1141.00
Ferrovie Meridionali	641.50
Ferrovie Mediterranee	371.50
Società Veneta	180.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	497.50
» Meridionali	336.00
» Mediterrane 4 0[0]	498.00
» Italiane 3 0[0]	339.00
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0]	493.00
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0]	497.00
» Cassa R., Milano 4 0[0]	503.75
» Cassa R., Milano 5 0[0]	509.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0]	505.—
» idem 4 1[2 0[0]	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.03
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	122.72
Austria (corone)	104.20
Pietroburgo (rubli)	263.17
Rumania (lei)	98.00
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.43